



Comune di
Palosco

Coglia
Eventi colleoneschi
2018



Vecchio stemma
del Comune di Palosco

COGLIA A PALOSCO

BARTOLOMEO COLLEONI NEL SUO FEUDO

CONFERENZA

Relatore:

Gabriele Medolago

Direttore - Progetto Coglia

Auditorium comunale
Piazza Castello - Palosco

Venerdì 23 novembre 2018
ore 20.30

MOSTRA

Piazza Castello - Palosco

Dal 19 al 23 novembre 2018
ore 9-18



Ingresso gratuito

Enti promotori del Progetto Coglia



Comune di Montebelluna



Comune di Duecastelli

Enti aderenti



PRESENTAZIONE

La mostra che viene qui presentata si inserisce nell'ambito del Progetto *Coglia*, una serie di iniziative volte ad approfondire e diffondere la conoscenza della figura del condottiere Bartolomeo Colleoni, dei suoi discendenti Martinengo Colleoni e dei luoghi colleoneschi.

In particolare essa si propone di far rivivere la memoria del Colleoni in uno dei luoghi che furono a lui strettamente legati, o perché sua signoria, o perché vi furono sue proprietà o perché vi si verificarono eventi a lui connessi.

Sino ad ora sono state organizzate mostre a Malpaga, Cavernago, Cologno al Serio, Bergamo e Covo ed altre sono in programma.

Palosco fu per un quindicennio territorio del Colleoni (1460-1475), ma la memoria di questo si è con il tempo affievolita.

L'Amministrazione comunale di Palosco ed il Progetto *Coglia* hanno deciso di organizzare una conferenza che riporti alla memoria questo legame, così come i pannelli della mostra ed una piccola pubblicazione. Essi condividono sostanzialmente lo stesso testo e le stesse immagini ed informazioni e sono diverse modalità di fruizione degli stessi contenuti, finalizzati a raggiungere il maggior numero possibile di persone alle quali far conoscere questo tema. Palosco, feudo dimenticato, ritrova oggi il suo feudatario.

3 novembre 2018.

Mario Mazza
Sindaco
Comune di Palosco

Franco Guerini
Assessore alla Cultura
Comune di Palosco

Gabriele Medolago
Direttore
Progetto *Coglia*

Giuseppe Togni
Presidente
Progetto *Coglia*

IL CONDOTTIERO BARTOLOMEO COLLEONI (1392/1393-1475)

La figura di Bartolomeo Colleoni è senza dubbio una delle principali della storia bergamasca ed italiana del suo secolo, anche se non è adeguatamente nota e studiata.

Visse fra medioevo e rinascimento e fu uomo sia di un'era che dell'altra. Per dare un'idea di chi fossero i suoi contemporanei e quale fosse la sua epoca, si può ricordare che negli stessi anni del Colleoni nacque Johannes Gutenberg, l'inventore della stampa a caratteri mobili, e che quando essi nacquero si stava costruendo il duomo di Milano. Il suo tempo fu quello in cui vissero, fra gli altri, Filippo Brunelleschi, Lorenzo il Magnifico, Leonardo da Vinci. Lo stesso anno in cui il Colleoni morì nacque Michelangelo, otto anni dopo Raffaello e 17 anni dopo vi fu la scoperta l'America.

Bartolomeo nacque nel castello di Solza da Paolo detto Poho Colleoni e da Riccadonna dei Vavassori di Medolago; la sua data di nascita è sconosciuta, ma probabilmente l'anno fu il 1392.

Per quanto si sa, era il secondo di tre fratelli: Antonio, Bartolomeo e Caterina.

Nel 1407 il padre fu ucciso dai cugini nel castello di Trezzo e poco dopo anche il fratello Antonio venne assassinato.

Bartolomeo intraprese presto il mestiere delle armi quale scudiero presso gli Arcelli, Signori di Piacenza.

Militò poi con importanti condottieri fra cui Braccio da Montone.

Combatté per la regina Giovanna di Napoli, con la quale, a quanto vogliono i suoi biografi, ebbe strettissimi legami.

Nel 1424 si distinse nella battaglia de l'Aquila, dove conobbe Francesco Sforza ed Erasmo da Narni detto il Gattamelata.

In questo periodo la regina Giovanna gli concesse di usare uno stemma con due barre bianche in campo rosso con ai lati due teste di leone.

Dal 1427 combatté nelle varie guerre fra Milano e Venezia, distinguendosi in molte imprese, fra le quali spiccò quella di portare navi dall'Adige al Garda attraverso i monti.

Nel 1455 divenne capitano generale, cioè comandante di tutto l'esercito, della Serenissima Repubblica di Venezia, di cui la Bergamasca faceva parte. Tenne questo incarico per un ventennio, sino alla morte.

Sposò Tisbe della nobile famiglia Martinengo di Brescia. Ebbe otto figlie, Ursina e Caterina dalla moglie, Isotta, Medea, Cassandra, Polissena, Riccadonna e Doratina da altre donne.

Oltre che uomo di guerra il Colleoni fu uomo di pace.

Il 19 febbraio 1466 fondò il Luogo Pio della Pietà in Bergamo per beneficiare le nubende povere, fornendo loro una dote che consentisse di sposarsi onorevolmente. Fece scavare rogge per l'irrigazione, nel 1470 restaurò le terme di Trescore.

Fondò conventi e chiese: nel 1461 la Basella di Urgnano, nel 1471 l'Incoronata di Martinengo e nel 1473-1474 Santa Chiara, pure a Martinengo.

Almeno dal 1466 iniziò a pensare a quanto sarebbe avvenuto dopo di lui. Un giorno non specificato dell'aprile del 1467, nella sua casa in vicinia di Sant'Agata in Bergamo Alta, fece un primo testamento rogato dal notaio Antonio Tiraboschi.

Nel 1467-1468 combatté la guerra di Romagna.

Il 6 marzo 1470 spirò l'adorata figlia Medea ed egli volle fosse sepolta nel santuario della Basella in una tomba opera del celebre Giovanni Antonio Amadeo. Questa venne poi traslata nella cappella funeraria che nel 1472 il Colleoni decise di edificare nel cuore di Bergamo Alta, affidandone la realizzazione all'Amadeo. Il 26 agosto di quello stesso 1472 revocò il testamento del 1467.

Sempre nel 1472 concesse i propri cognome e stemmi ai nipoti Alessandro ed Estore, figli di sua figlia Ursina e del condottiero

Gerardo Martinengo, dando inizio alla dinastia dei Martinengo Colleoni che per secoli avrebbero posseduto molti castelli e beni già a lui appartenuti.

In quello stesso anno a Malpaga venne scoperta una congiura orditagli contro dal duca di Milano Galeazzo Maria Sforza ed i congiurati furono uccisi, squartati ed esposti sulle strade.

Vista la sua fama, alcuni potenti vollero che fosse annoverato fra i membri della loro famiglia: nel 1467 Renato d'Angiò lo ascrisse alla Casa d'Angiò (in latino Andegavia) e nel 1473 Carlo il Temerario duca di Borgogna alla casa di Borgogna; entrambi avevano lo stemma dei gigli in campo azzurro ed il Colleoni lo aggiunse al proprio.

Nel 1474 ricevette a Malpaga re Cristiano di Danimarca, in viaggio verso Roma, accogliendolo con grandi feste. Nell'agosto si ammalò, ma si riprese, facendo voto di recarsi a Loreto per ringraziare la Vergine, cosa che fece tra gennaio e febbraio del 1475.

Per quanto la sua tempra fosse assai forte non poteva vincere la morte e ne fu consapevole. La sua salute andò peggiorando e venerdì 27 ottobre di quello stesso 1475 chiamò presso di sé il notaio Antonio Tiraboschi con due colleghi, Doratino Beroa ed Antonio Agazzi, e fece testamento. La tradizione dice che fece entrare nella sua stanza i familiari, i collaboratori ed il rappresentante della Repubblica di Venezia, al quale avrebbe detto: "Dite a Venezia che non conceda più a nessuno tanto potere e fiducia, come concesse a me per vent'anni."

Egli infatti, oltre ad essere capitano generale, aveva anche una sorta di Stato



*Ritratto del Colleoni
in un affresco oggi al Luogo Pio.*

proprio, dotato di ampie autonomie, all'interno della Repubblica veneta della quale i suoi domini facevano parte.

Negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre fu tutto un susseguirsi di notizie e di ipotesi sul suo stato di salute e varie volte si disse che fosse già spirato, mentre era ancora in vita. Il 28 ottobre un informatore anonimo degli Sforza, YV, scrisse al Duca di Milano che aveva fatto testamento.

Il 30 ottobre il Colleoni perse conoscenza, ma si riprese. Il giorno seguente richiamò i notai e fece un codicillo, cioè un'aggiunta e modifica al testamento.

Alle 3 di notte del 3 novembre 1475 spirò nella sua camera da letto nella rocca di Malpaga. La notte seguente, su di un carro coperto da un drappo nero, trainato da due cavalli neri, fu portato a Bergamo e deposto nella basilica di Santa Maria Maggiore. Qui la cassa rimase fino a quando venne terminato il suo sepolcro nel quale fu traslato con imponenti esequie nel gennaio 1476.

Ottemperando alle sue volontà, la Serenissima gli fece erigere il bellissimo monumento, opera di Andrea Verrocchio, il maestro di Leonardo da Vinci, e di Andrea Leopardi, che si può ammirare in Campo dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia. Questa statua, ritenuta il miglior monumento equestre mai realizzato, ebbe grandissima fama e per questo fu più volte riprodotta in scala. Anche se non ripropone le fattezze reali del condottiero, che l'artista non aveva mai veduto, rende bene l'idea del suo carattere e della sua fama.

Col tempo il luogo esatto della sua sepoltura venne dimenticato finché, dopo una diatriba durata 57 anni su dove si trovasse, il suo corpo venne rinvenuto nel sarcofago inferiore del suo monumento funebre nella cappella venerdì 21 novembre 1969.

Portava ancora gli abiti del 1475 e nella tomba vi erano la spada, gli speroni, il bastone di comando ed una piastra con iscrizione.



Monumento di Bartolomeo Colleoni a Venezia.

PALOSCO: FEUDO DI BARTOLOMEO COLLEONI (1460-1475)

Palosco, in territorio bergamasco, al confine con quello di Brescia, fu un feudo del condottiero Bartolomeo Colleoni, che lo acquistò nell'ambito della formazione di un corpo di beni patrimoniali e feudali che comprese Romano di Lombardia, Martinengo, Ghisalba, Malpaga, Cavernago, Palosco, Mornico, Urgnano, Cologno al Serio, posti tutti nella pianura orientale bergamasca, e Solza, situata però nell'Isola Brembana.

Nel 1460 il Colleoni acquistò dal prevosto di Ghisalba la tenuta della Torre delle Passere di Palosco con l'intenzione di destinarla ad un "ospitale", luogo di accoglienza e di cura, che intendeva fondare a Martinengo. Durante le trattative per la nuova condotta (cioè l'accordo fra il condottiero ed il committente)

con Venezia, nel 1465, il Colleoni avanzò la richiesta di ricevere in libera proprietà le terre di Solza e di Palosco, cosa alla quale il Senato veneto acconsentì il 27 marzo.

Il 20 maggio Cristoforo Moro (1390-1481) doge di Venezia (1462-1471) emanò il solenne privilegio con il quale Martinengo, Cologno, Urgnano, Palosco e Solza vennero assegnati a Bartolomeo Colleoni in libera proprietà.

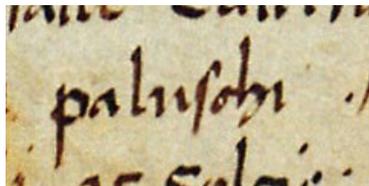
Il 30 aprile 1466 il Colleoni concesse privilegi alla Comunità di Palosco.

Nel 1473 Palosco viene definito "della giurisdizione di Malpaga", distretto di Bergamo, nel territorio dell'illustrissimo Bartolomeo Colleoni capitano generale ducale veneto.

In quello stesso anno 1473 il Colleoni, per irrigare meglio le sue terre, fece realizzare una nuova roggia detta Colleonesca ed un nuovo canale derivato a Villa di Serio che passava da Scanzo, Albano Sant'Alessandro, Montello, Costa di



Copia miniata del testamento del Colleoni con il suo ritratto e particolare con il nome Palosco



Il doge Cristoforo Moro

Mezzate, Cavernago, Malpaga, con diramazioni per Calcinate, Telgate, Martinengo, Mornico al Serio e Palosco.

Il territorio di Palosco è solcato anche da altre diramazioni di rogge, come la Conta, che viene estratta dalla Borgogna in riva sinistra a Montello e scarica nel Cherio.

Nei suoi feudi il Colleoni aveva giurisdizione civile e criminale che solitamente esercitava per mezzo di un podestà da lui nominato.

Il 27 ottobre 1475 il Colleoni dettò il suo testamento. Esso inizia così: *In Christi nomine amen. Illustris et excellens dominus dominus Bartholomeus Colionus de Andegavia nobilis civitatis pergami illustrissime dominationis nostre venetiarum capitaneus generalis necnon Rumani, Martinengi, Gisalbe, Malpage, Cavernagi, Paluschi, Murnici, Urgniani, Colognij ac Soltie dominus...*

Il condottiero lasciò eredi dei castelli di Romano, Martinengo, Ghisalba, Palosco, Calcinate, Mornico, Urganò, Cologno, Malpaga e Cavernago i nipoti Estore ed Alessandro Martinengo Colleoni e lasciò al suo segretario Abbondio Longhi le proprietà di Mornico e di Torre delle Passere, esonerandoli da ogni peso fiscale.

Il Colleoni morì il 3 novembre dello stesso 1475. Poco dopo il Comune di Bergamo mandò oratori (una sorta di ambasciatori) a Venezia per chiedere la reintegrazione della propria giurisdizione; Calcinate, Mornico, Palosco, Romano, Cologno, Urganò e gli altri luoghi del Bergamasco chiesero di tornare sotto la giurisdizione diretta di Venezia. Il 2 dicembre Palosco tornò sotto il diretto dominio della Serenissima Repubblica di Venezia, così come Martinengo, Romano, Cologno, Urganò e Calcinate. Il passaggio venne sancito il 17 dicembre dello stesso 1475 con una Ducale (decreto del doge).

Palosco rientrò nella ripartizione amministrativa del territorio detta Quadra di Calcinate.

Qualche decennio dopo, quando i Veneti furono sconfitti dai Francesi, nel 1509, Palosco venne nuovamente infeudato, questa volta dal re di Francia al suo generale Carlo d'Amboise, ma questo durò poco per il ritorno dei Veneti.

Anche i Martinengo Colleoni, discendenti del condottiero, ebbero



Ritratto tradizionalmente indicato come di Abbondio Longhi negli affreschi del salone terraneo del castello di Malpaga.



Stemma del Comune di Palosco



Il fossato di Cavernago.

legami stretti con Palosco. Possedettero beni e rogge e nel 1571-1601 fra loro ed altri ci furono alcune lunghe controversie per la roggia Colleonesca a Mornico al Serio ed a Torre delle Passere.

Quando il condottiero conte Francesco Martinengo Colleoni e la moglie marchesa Beatrice di Langosco decisero di costruire la rocca di Cavernago nel 1596 si accordarono con i muratori Giovanni Sizari di Verona e Felice Costardi di Palosco.

Lo stemma comunale di Palosco, già descritto nel 1892 e confermato con poche varianti nel 1962-1963, presenta fra l'altro una fascia con tre "cuori rovesciati", i coglioni colleoneschi, di colore argenteo (oggi d'oro) su di una fascia ricurva rossa.



Carta del 1777 con le divisioni amministrative: Palosco fa parte della Quadra di Calcinate.

PALOSCO: I LUOGHI COLLEONESCHI

A Palosco il condottiero è ricordato dallo stemma in pietra alla Torre delle Passere e, a quanto si tramanda, dal nome *Ponte del Capitano* dato al manufatto che consentiva alla strada di collegamento fra Martinengo, Pontoglio, Brescia di scavalcare la roggia Sale.



Il complesso di Torre delle Passere visto da nord.

Torre delle Passere

La contrada di Torre delle Passere (o dei Passeri) sorge ad ovest di Palosco, verso il territorio di Martinengo, all'incrocio dei percorsi per Palosco, Mornico, Martinengo, Calcio. La zona è toccata dalla Seriola del Malago.

La torre oggi visibile risale forse nel XIII o più probabilmente nel XIV secolo.

Nel 1460 il prevosto della chiesa plebana di San Lorenzo in Ghisalba vendette questa possessione al condottiero Bartolomeo Colleoni (1392/1393-1475), che pensava di destinarla all'ospitale che intendeva fondare a Martinengo.

Ancor'oggi lungo il muro sud, verso la chiesetta, in fregio alla strada, si trova una piastra in pietra calcarea bianca con lo stemma del Colleoni (quello concessogli dalla regina Giovanna di Napoli con due simboli colleoneschi), praticamente identica a quella sull'ex mulino ad ovest della rocca di Malpaga.

Nel 1463 il complesso è citato come "contrada detta alla torre di San Pietro delle Passere" ed è ricordata appunto la torre con sedime e cortile.

Nel 1469 il complesso è detto "del Colleoni o del consorzio dell'ospitale di Martinengo". In quel periodo è documentata un'osteria, che esistette per secoli.

Con il testamento del Colleoni del 27 ottobre 1475 le proprietà di Mornico e di Torre dei Passeri passarono al suo segretario Abbondio Longhi insieme con altri beni.

Nel 1478 una casa con portico venne danneggiata da un incendio e fu ristrutturata. Nel 1481 il complesso era in parte diroccato e la torre "rotta", vi erano case in muratura ed una torre con una colombaia in due locali con soffitto a volta.

Nel 1537 oltre all'osteria è citato un torchio.

Dal conte Marc'Antonio Longhi, figlio di Abbondio, i beni passarono a Giovanni Girolamo Albani, suo cognato in quanto marito di Laura Longhi.

Nel 1567 è ricordato un giardino. Nel 1571 il complesso venne venduto ai Mosconi di Lefte che nel 1601 procedettero ad una divisione dei beni, definendo le due parti che per secoli avrebbero caratterizzato l'assetto del complesso.

La parte ovest venne ristrutturata dai Mosconi che nel 1648 fecero realizzare la chiesetta di Santa Maria delle Grazie. Qui venne collocata anche una filanda della



La torre angolare presente nel complesso della Torre delle Passere e gli annessi in un'immagine realizzata qualche decennio fa, prima degli interventi di ristrutturazione.



Stemma colleonesco presente a Torre delle Passere ridisegnato con i colori.



Lato sud del complesso della Torre delle Passere con stemma Colleoni.



Ubicazione dei luoghi colleoneschi a Palosco.

seta. Nel 1747 passò per eredità dai Mosconi ai marchesi Terzi. Questa famiglia procedette ad una ristrutturazione del complesso che però nel 1842 fu in parte distrutto da un incendio. Nel 1797 i Terzi trasferirono nella chiesetta il proprio sepolcro familiare.

La parte ad est nel 1662 venne ceduta ai Giovannelli, che un secolo dopo, nel 1762, decisero lavori di ristrutturazione.

Con il XX secolo e la decadenza delle attività agricole il complesso andò in disuso ed in parte venne demolito.

I beni della Piantata

Fra i molti beni posseduti dal Colleoni a Palosco vi erano quelli detti della Piantata, costituenti un ampio podere, che passarono poi al Luogo Pio della Pietà, fondato dal condottiero nel 1466 ed ancor'oggi esistente, ed in seguito alla famiglia dei conti Calepio e successivamente ad altri.

Il ponte del Capitano

La strada Martinengo, Pontoglio, Brescia scavalcava la roggia Sale mediante un ponte denominato *Ponte del Capitano*. Questo poiché, a quanto pare, venne fatto costruire proprio da Bartolomeo Colleoni.



Comune di
Palosco

Coglia
Eventi colleoneschi
2018



Vecchio stemma
del Comune di Palosco

COGLIA A PALOSCO

BARTOLOMEO COLLEONI NEL SUO FEUDO

Mostra a cura di: **Gabriele Medolago**

con la collaborazione di: **Andrea D'Amico, Daniele Taiocchi, Giuseppe Togni,**

Angelo Colleoni, Gabriella Colleoni, Monia Lorenzi

Enti organizzatori: **Comune di Palosco, Progetto Coglia,**

Pro Loco Due Castelli Cavernago Malpaga,

Testi dei pannelli e della miniguide: **Gabriele Medolago**

Fotografie: **Gabriele Medolago, Comune di Palosco**

Finito di stampare nel mese di novembre 2018

Enti promotori del Progetto Coglia



COMUNE DI CAVERNAGO
CANTONE DI CAVRIGLIANO



PRO LOCO
DUE CASTELLI
CAVERNAGO MALPAGA

Enti aderenti

